



# FORLÌ E PROVINCIA



**IL CASO** PARLA IL RETTORE



Al centro il rettore Giorgio Zauli con i docenti in servizio per l'Università di Ferrara. Da sinistra Raul Zini, Massimo Busin, Giovanni Paganelli e Claudio Vicini. FOTO FABIO BLACCO

## Facoltà di Medicina da Ferrara «Abbiamo tutti i requisiti»

Giorgio Zauli, forlivese, non ha dubbi: «Il nostro progetto mette al centro gli studenti e non può essere la Regione ad esprimere giudizi. La scelta toccherà solo al ministero»

### FORLÌ GAETANO FOGGETTI

«La Regione col suo assessore alla sanità Sergio Venturi non ha alcun titolo per dirci cosa fare, sarà il Ministero a decidere se il nostro progetto di aprire a Forlì una sede distaccata della Facoltà di Medicina ha tutte le carte in regola».

### Nessun dubbio

Le polemiche degli ultimi giorni, sull'opportunità o meno di dare seguito ad un programma che alcuni ritengono in rotta di collisione con quello analogo dell'Università di Bologna, non hanno scalfito le certezze di Giorgio Zauli, forlivese, rettore dell'Ateneo estense, che ieri mattina ha illustrato i contenuti della proposta che, si augura, «potrebbe concretizzarsi per l'anno accademico 2020/2021». Sul piatto la rivendicazione di «essere la Facoltà di riferimento per Medicina e Chirurgia per tutta la Romagna, visto che il 70% delle Unità operative complesse degli ospedali locali ha specializzandi che vengono dal nostro ateneo, e

altresì la dimostrazione di essere affidabili e credibili».

### L'Alma Mater tace

«Non sta scritto da nessuna parte che la Romagna debba essere territorio di esclusiva pertinenza dell'Università di Bologna, considerando, poi, che la nostra proposta è antecedente a quella del-

### NESSUN ONERE PER IL COMUNE

«L'operazione è tutta a carico dell'ateneo. All'Amministrazione comunale chiediamo solo la garanzia dei servizi per i giovani»

### UN PERCORSO MOLTO VELOCE

«La nostra proposta sarà presentata entro il mese di gennaio. Nel giugno successivo ci auguriamo di poter avere il nulla osta»

l'Alma Mater ed è adesso che l'avanziamo perché ora abbiamo tutti i requisiti. Per noi è il naturale consolidamento di un percorso che dura da decenni – rincarica il rettore –. Con il mio collega Francesco Ubertino da tempo ho avanzato la proposta di condividere i costi dei docenti, senza però avere risposte. Sono convinto che se anche arrivassero due Facoltà, come peraltro già avvenuto in realtà come Gorizia e Rovigo, sarebbe una cosa molto positiva per Forlì. La ricettività è un falso problema: da quando sono rettore, per esempio, l'Università di Ferrara è passata da 15.800 a 25mila iscritti e la città li ha accolti tutti».

### Il progetto

Il quadro, secondo Zauli, è quindi molto chiaro. Quanto proposto da Ferrara «soddisfa tutti i requisiti pretesi dal Ministero»: la sostenibilità economica in primis, «visto che l'indicatore in merito del nostro ateneo è superiore a quello di Bologna»; l'attività di ricerca scientifica effettuata nell'ultimo quinquennio sul territorio dove si intende a-

prire la sede distaccata, «che l'Università sta già portando avanti in Romagna con 8 professori e 4 ricercatori, per i quali investiamo un milione di euro circa»; gli spazi adeguati, «parliamo di almeno 5/6 aule e ambienti per i docenti, che noi metteremo obbligatoriamente a bando (già effettuati alcuni sopralluoghi nelle ex aule universitarie Mazzini in corso della Repubblica ndr), senza alcun onere per il Comune di Forlì al quale chiederemo semplicemente di garantire i servizi per gli studenti in arrivo».

### I protagonisti

«I giovani, infatti, sono al centro delle nostre attenzioni – sottolinea Zauli – ed è in questa ottica che la sede distaccata permetterà di avvicinarli al territorio romagnolo e alle sue strutture ospedaliere dove poi faranno il tirocinio. Un sondaggio effettuato su 418 nostri studenti ha visto il gradimento di 71 di loro al progetto e, considerando che il loro trasferimento in Romagna sarebbe solo su base volontaria, questo ci fa pensare che sia facilmente raggiungibile la cifra di

100/120 frequentanti che ci poniamo come obiettivo. Il primo anno di corso si svolgerà comunque a Ferrara, anche per poter garantire a tutti le esercitazioni pratiche previste dal nostro piano didattico».

### Il calendario

«Entro il gennaio prossimo presenteremo i vari documenti all'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) – spiega Zauli –. Siamo convinti che non sarà facile e che Agenzia e Ministero non ci faranno sconti. Ci auguriamo, però, di poter avere l'accREDITAMENTO entro il giugno 2020 per poi procedere con l'attivazione dei corsi». Un'ultima considerazione, un po' amara. «Ho letto tante cose non rispondenti al vero in questi giorni. Da parte nostra non vogliamo aprire nessuna guerra tra Università. Rivendico quello che ho già fatto per la Romagna. E anzi mi aspettavo un po' più di riconoscimenti e non certo di essere considerato l'ospite semi clandestino e non tanto gradito».